



**Akram Khan
inaugura stasera
RomaEuropa**

Un viaggio nelle proprie radici, dove passato presente e mondi diversi si confrontano: si apre stasera con «Desh» (Patria) di Akram Khan la 27ª edizione del RomaEuropa Festival, l'ultima creazione del coreografo britannico al Teatro Argentina, Repliche il 27 e 28

Lo straniero dell'altrove

Kaspar Hauser? Un alieno nel film di David Manuli

Fuori concorso al Festival di Milano riscuote successo la pellicola che rilegge la storia ottocentesca dell'enigmatico giovane

PAOLO CALCAGNO
MILANO

APPLAUSI E GRIDA DI AMMIRAZIONE: LA LEGGENDA DI KASPAR HAUSER HA FATTO IMPAZZIRE IL GIOVANE PUBBLICO DEL MILANO FILM FESTIVAL. Presentato a sorpresa, fuori concorso, in anteprima nazionale, il bizzarro film di Davide Manuli è stata la chicca finale per le migliaia di fedelissimi del 17mo festival milanese. Coraggioso e irriducibile nella sua caccia all'insolito espressivo e nella demolizione delle convenzionali strutture narrative, anche stavolta Manuli ha evitato ogni comodo rifugio razionale per lanciarsi senza paracadute dalle vertiginose cime della crea-

tività e del non-sense. Girato a Oristano, in Sardegna, il film sfida nientemeno che l'opera di Werner Herzog, premiata a Cannes nel '75, con Bruno S. interprete dell'enigmatico giovane comparso all'improvviso, il 26 maggio 1828, in una piazza di Norimberga. Aveva, forse, 16 anni, ed era capace di pronunciare solo pochissime parole e nessun nome, se non il suo: Kaspar Hauser. Dotato di facoltà eccezionali, come quella di riuscire a vedere al buio, il «diverso» più celebre d'Europa fu accolto da alcuni come un nuovo Messia e da altri come una presenza nefasta da evitare e scacciare. Quando un vecchio professore lo prese in custodia e gli insegnò a leggere e scrivere, si scoprì che Kaspar per 12 anni era stato prigioniero in una cella oscura, legato al pavimento e nutrito esclusivamente a pane e acqua. Kaspar, inoltre, si rivelò di natura innocente e gentile. Passò di casa in casa, ospite di vari nobili e notabili, subì alcune aggressioni, fino al mortale accoltellamento, in un parco pubblico, il 14 dicembre 1833. La sua tomba si trova nel cimitero di Norimberga e sulla lapide c'è scritto: «Qui riposa Kaspar Hauser, enigma del suo tempo. Ignota

la (sua) origine, misteriosa la (sua) morte».

Davide Manuli ha risolto alla sua maniera, grottesca e poetica, l'enigma di Kaspar Hauser, fin dall'inizio del film, dove il cow-boy Vincent Gallo, ripreso di spalle, saluta il passaggio di uno stormo di dischi volanti. A rappresentare il misterioso giovane è la figura androgina della bravissima Silvia Calderoni, già punto fermo del gruppo teatrale Motus: quasi sempre è seminuda, con un casco da motociclista in testa e in preda a contorsioni da hard-rock. Claudia Gerini è la duchessa-boss del villaggio, mentre Fabrizio Gifuni, in tonaca da prete, sembra una sorta di «Don Matteo» del Cinema d'avanguardia che ripete il tormentone «Kaspar Hauser è dappertutto».

«Siamo tutti alieni, siamo tutti stranieri - osserva il regista Davide Manuli - Siamo tutti Kaspar Hauser. Chi non è allineato diventa Kaspar Hauser. Lui arriva all'improvviso e destabilizza quella piccola comunità. La sua presenza prima incuriosisce, poi disturba. Kaspar Hauser è l'archetipo dell'essere umano nella sua versione più pura: è così semplice da essere solo se stesso, ma non viene capito e per questo lo ammazzano». Manuli spiega così la sua scelta di reinventare *La leggenda di Kaspar Hauser*: «Storie come questa sono misteriose, si offrono a qualsiasi interpretazione e permettono ampi margini di libertà - aggiunge il regista milanese -. Herzog aveva scelto di rappresentare il racconto fedelmente: il suo film è buono, ma è noioso. Preferisco la versione dello scrittore Rudolph Steiner che indica Kaspar come la reincarnazione di Cristo». Il film di Manuli uscirà nelle sale del circuito Iris, tra marzo e aprile 2013.

Al Milano Film Festival, inoltre, consensi entusiasti hanno accolto il doc americano vincitore della sezione Colpe di Stato *We are legion*, di Brian Knappenberger, che per la prima volta mostra le testimonianze degli hacktivist del gruppo «Anonymous», che incitava sul Web alla disobbedienza civile. Infine, il film cinese *China Heavy Weight*, di Yung Chang, ha trionfato fra i lungometraggi. Fra i corti ha vinto il francese *Notre corps est une arme: pri-sons*, di Clarisse Hahn.

Addio Brando Giordani Se ne va un pezzo di tv

Ideatore di programmi di grande fortuna come «Pronto Raffaella?» e «Odeon» è stato anche direttore di Rai1

V.T.
ROMA

CON BRANDO GIORDANI, MORTO A ROMA, SCOMPARE UN PEZZO DI STORIA DELLA TV ITALIANA. Aveva 81 anni. Ideatore di programmi diventati cult come *Pronto Raffaella?* e *Odeon*, il primo programma italiano di infotainment, in oltre 50 anni di attività ha ideato e realizzato programmi di successo di generi diversi: dall'informazione ai programmi culturali, dal teatro-inchiesta agli sceneggiati, dal varietà ai «contenitori» in diretta.

Nato nel 1931 nella Capitale da Igino, giornalista e politico, uno dei padri della Costituzione Italiana, a 20 anni entra in radio, per poi passare al primo tg dell'era televisiva, quello diretto da Vitto-

rio Veltroni. Collabora con Enzo Biagi per «Rt», il primo rotocalco televisivo, e con Ugo Zatterin. Nel '69, chiamato da Fabiano Fabiani, dirige Tv7. Lasciato l'impegno giornalistico, segue Fabiani ai Programmi speciali e culturali insieme a Furio Colombo, Emanuele Milano, Golino, Augias e Minoli. È il periodo delle grandi inchieste a puntate firmate da personaggi come Flaiano e Moravia, e per la regia di Rossellini, Olmi, De Sica, Blasetti, Pasolini, di suo fratello Sergio e della tv dei ragazzi di De Benedetti e Lisi. È sua l'idea de *La vita di Gesù* di Zeffirelli. Così come la regia de *La violenza e la Pietà*, un documento diffuso in tutto il mondo sul restauro della Pietà di Michelangelo danneggiata da un folle a San Pietro, che si chiude con l'immagine della Madonna con il Cristo in

braccio, alla quale si sovrappone quella di una madre vietnamita con il figlio.

Dopo la riforma Rai, Giordani torna al giornalismo come vicedirettore del neonato Tg2, e inventa e realizza con Emilio Ravel uno dei programmi più popolari del dopo-riforma: *Odeon - Tutto quanto fa spettacolo*, primo esempio italiano di infotainment e primo programma in collaborazione tra rete e testata.

Instancabile, nel '78 lavora al lancio della Terza rete e nel 1979 diventa capostruttura a Rai1. Qui crea un settimanale di spettacolo *Variety*, e segue la realizzazione del kolossal *Marco Polo*, che vince l'Emmy come miglior film dell'anno.

L'intrattenimento è il suo pane: è ideatore per Rai1 di nuove formule, come *Italia Sera*, contenitore quotidiano che apre la strada ai format del pre-serale, e il mitico *Pronto, Raffaella?*, che nel 1982 inaugura la fascia di mezzogiorno e diventa un caso televisivo. Dopo un periodo alla vicedirezione del Tg1 di Demetrio Volcic, nel 1994 Giordani viene nominato direttore di Rai1, dove conclude la sua carriera in viale Mazzini con programmi come *Il fatto* di Enzo Biagi, *Credere non credere* di Sergio Zavoli e *Carramba*, uno dei format più imitati della storia della tv. E occupandosi del festival di Sanremo.

Il catalogo degli inganni liberali sul welfare



TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

RIMETTIAMO A POSTO I FONDAMENTALI. Non è il welfare la causa primaria della crisi. Accanendoci su di esso distruggeremo il Paese. E a ciò che ha già scritto Ronny Mazzocchi ieri l'altro, aggiungiamo un paio di cose. È falso che la spesa pensionistica ammonti al 17% del Pil, come scrivono sul *Corsera* i gemelli del gol antiwelfare: Alberto Alesina e Francesco Giavazzi. È del 13% e al netto delle imposte, è dell'8%. Al 17 si arriva se si computano cassa integrazione, assistenza e pensioni sociali. Abbiamo fatto almeno quattro riforme pensionistiche dal 1992 e ora si va in pensione più tardi che in Germania! Inoltre: far pagare ai più abbienti la sanità è una truffa, vista l'incapacità, fin qui, di accertare i redditi reali. E ancora: sono decenni che tagliamo servizi pubblici, scuola, formazione e ricerca. E da decenni tagliamo spesa pubblica buona e cattiva, utile e inutile. Niente: il cavallo non beve, le risorse non ci sono, l'economia non riparte. Per inciso, segnaliamo a Giavazzi-Alesina, e al Panebianco anti-tasse, vera trimurti anti-welfare, che se nel 1989 il contributo Irpef del lavoro autonomo era al 38% del Pil, oggi arriva al 10%. Altro che far pagare scuola e sanità a chi più ha: s'è visto!

Ma facciamo un discorso più serio. La crisi nasce dalla finanza senza regole e dalla scarsa base industriale del Paese, schiacciato dalla globalizzazione. E per compensare mercato fragile e capitalismo straccione, ci siamo indebitati dentro e fuori. Con lo spread e con gli sprechi: clientelari, assistenziali, parapolitici. Maggioritario e *federalismo* - parola malata! - ci hanno dato la mazzata finale. Con la nascita di post-partiti personali, costosi e d'opinione. E moltiplicazione di burocrazie e centri di spesa. Perciò, occorre spezzare con rigore gli argomenti liberali. Ma anche rifare una sinistra di massa e in «forma partito»: rigorosa e implacabile sugli sprechi. E che dinanzi a certe catastrofi (la famosa Polverini stimata a destra e sinistra) veda, senta e parli. Prima. brgravagnuolo@unita.it

Oggi a Roma convegno sulle «smart city»

OGGI, AL PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA DI ROMA, DALLE ORE 10,30 ALLE ORE 19, AVRÀ LUOGO IL PRIMO EVENTO PUBBLICO DEL PROGETTO «Roma Smart City», una sorta di piattaforma comunicativa di innovazione sociale che punta a trasformare coloro che fino ad oggi sono stati gli utenti della città in protagonisti attivi nell'individuazione dei problemi reali e nella gestione di nuovi strumenti operativi. Nel corso della mattinata ci saranno dei dibattiti, degli incontri sulle parole chiave attorno a cui gira tutto il progetto: città sostenibile, partecipata e sentiente, ossia capace di incidere sulle decisioni.

«Uno degli scopi che ci proponiamo - spiega Carlo Infante, uno dei fautori del progetto - è quello di dare forze e risposta alle domande che ognuno di noi si pone. Presenteremo così alcune esperienze pratiche che si stanno svolgendo in tutta Italia».